

LA PROPOSTA DEL COMITATO SALVIAMO LA RSA DI VILLALAGO DALLA CHIUSURA

La nota dell'ottobre 2025 e quella del 20 gennaio 2026 rimaste senza riscontro si intendono qui integralmente richiamate.

I Comuni di Villalago e Scanno potevano e possono usare alcuni strumenti amministrativi e politici abbastanza concreti per cercare di evitare che i 17 posti accreditati alla RSA vengano trasferiti altrove nella provincia dell'Aquila con gravi ripercussioni socio economiche ed occupazionali presenti in un'area montana debole come la nostra. Questa proposta forse garantirà un risultato positivo, come è accaduto in diversi casi in Italia dove sono riusciti a mantenere i presidi sanitari nelle aree interne montane.

1 Delibera di Consiglio.

Il primo passo andrebbe fatto è una delibera ufficiale del Consiglio comunale che: richiamando la nuova legge sulla montagna, dichiara la RSA servizio essenziale per l'area montana chiedendo alla Regione Abruzzo di non trasferire gli accrediti fuori dal territorio impegnando i sindaci ad aprire un tavolo istituzionale. Questo documento ha valore politico forte perché diventa atto ufficiale inviato alla Regione e alla ASL chiedendo l'esame delle proposte che seguono.

2 Richiesta di tavolo istituzionale urgente

I sindaci possono chiedere formalmente un tavolo con: Regione Abruzzo, UNCEM, ASL 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila, il gestore della struttura e rappresentanti dei lavoratori. Obiettivo del tavolo: verificare i costi reali che minaccerebbero la chiusura e valutare aumenti tariffari, sostegni o cercare nuovo gestore mantenendo i posti nella struttura.

3 Intervento del Comitato ristretto dei sindaci della ASL.

Nel sistema sanitario locale esiste il comitato dei sindaci del distretto sanitario, che ha funzioni di indirizzo. Attraverso questo organismo si può evidenziare il fabbisogno sociosanitario della valle del Sagittario chiedendo formalmente che i posti accreditati restino nell'area. Questo è importante perché la programmazione dei posti letto dipende dal piano sanitario regionale.

4 Mozione in Consiglio regionale.

I sindaci possono chiedere a consiglieri regionali di presentare interrogazione, mozione o risoluzione in Commissione sanità. Serve per chiedere al Consiglio Regionale di mantenere i posti accreditati nel presidio montano evitando concentrazione delle RSA solo nei centri più grandi.

5 Manifestazione di interesse per nuovo gestore

Se l'attuale impresa vuole uscire, i Comuni possono promuovere una ricerca di nuovo gestore: cooperative sociali, fondazioni, altri gruppi sanitari privati etc. Meglio sarebbe se i Comuni decidessero di acquistare la RSA di Villalago con i fondi SNAI dei quali il Comune di Scanno è capofila. Spesso la Regione mantiene gli accrediti se cambia solo il gestore.

6 Argomento forte: area interna e montana

Villalago e Scanno possono usare la normativa sulle aree interne dell'Appennino per

sostenere che la RSA serve una popolazione anziana e trasferire i posti letto costringerebbe gli anziani a spostamenti lunghi. Il presidio deve essere riconosciuto come servizio socio-sanitario di prossimità. Questo argomento è molto usato nei territori montani.

Strategia più efficace nella pratica

Delibera dei due consigli comunali richiesta di tavolo con Regione e ASL, UNCEM pressione politica in Regione ricerca di nuovo gestore. Forse la mossa legale più forte che i comuni possano tentare per impedire lo spostamento degli accrediti sono o il ricorso amministrativo o la richiesta di vincolo territoriale. È poco conosciuta ma in alcune regioni è stata usata proprio per salvare RSA nei paesi di montagna. Esiste effettivamente una mossa giuridico-amministrativa più forte che i Comuni di Villalago e Scanno potrebbero tentare per evitare che i 17 posti accreditati vengano trasferiti altrove nella Provincia dell'Aquila, chiedere alla Regione Abruzzo di vincolare territorialmente gli accrediti oppure impugnare un eventuale trasferimento davanti al Tribunale Amministrativo Regionale.

1 Richiesta di “vincolo territoriale” sugli accrediti

È la strada più efficace prima della chiusura. I Comuni possono chiedere alla Regione di stabilire che: i 17 posti accreditati rimangano nel distretto sanitario o almeno nell'area montana della Valle del Sagittario. Questo significa che il gestore può anche cambiare ma gli accrediti non possono essere trasferiti in un altro comune della provincia. La richiesta si basa su principi della programmazione sanitaria: equilibrio territoriale dei servizi tutela delle aree interne montane accessibilità dei servizi per anziani non autosufficienti.

2 Ricorso al TAR se la Regione sposta gli accrediti

Se la Regione decidesse di trasferire comunque i posti letto altrove, i Comuni potrebbero fare ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale. Il ricorso potrebbe sostenere che il trasferimento viola la programmazione territoriale dei servizi socio-sanitari e dei presidi sanitari montani, crea disparità di accesso per le popolazioni montane, contrasta con le politiche di tutela delle aree interne dell'Appennino. In alcuni casi i TAR hanno sospeso i trasferimenti obbligando le regioni a motivare meglio lo spostamento dei servizi sanitari.

3 Coinvolgere la Strategia Nazionale Aree Interne

Villalago e Scanno rientrano nell'area appenninica delle aree interne. I Comuni possono chiedere che la RSA venga considerata presidio socio-sanitario strategico nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne. Questo rafforza molto la posizione perché lo Stato e la Regione finanziano proprio il mantenimento dei servizi nei territori montani.

4 Richiedere “presidio socio-sanitario di area montana”

Un'altra strada è chiedere alla Regione di classificare la struttura come presidio socio-sanitario territoriale di area interna. Questo rende più difficile lo spostamento degli accrediti, perché diventano parte della rete territoriale. In pratica la strategia più forte sarebbe: delibera dei comuni, richiesta ufficiale di vincolo territoriale alla Regione Abruzzo, tavolo con UNCEM, ASL 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila se necessario ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale. Purtroppo quando i posti accreditati sono pochi (come nel nostro caso), la Regione tende più facilmente a spostarli dove c'è un gestore forte. Però nelle zone montane isolate, la nuova legge sulla montagna, la pressione dei sindaci e dei cittadini a volte riesce a bloccare lo spostamento. Nei piccoli centri montani

dell'Abruzzo, quando una RSA rischia di chiudere, la strategia politica più efficace di solito non è il ricorso legale ma creare un "caso territoriale" forte che renda difficile per la Regione Abruzzo spostare i posti accreditati altrove. Questo è successo più volte in sanità territoriale nelle aree interne montane. Vediamo come.

1 Fare fronte istituzionale unico

La prima mossa è unire più comuni possibile, non solo Villalago e Scanno, ma tutta la Valle del Sagittario e i comuni vicini. L'obiettivo è approvare delibere identiche nei consigli comunali, dichiarare la RSA servizio sanitario essenziale per l'area montana, chiedere formalmente il mantenimento dei posti nel territorio. Quando la richiesta arriva da più sindaci insieme, la Regione tende a prenderla molto più seriamente.

2 Coinvolgere direttamente la politica regionale

La strategia è portare il tema dentro il Consiglio Regionale dell'Abruzzo. Si fa chiedendo a consiglieri regionali di presentare: interrogazioni risoluzioni audizioni in Commissione sanità. In quelle sedi vengono convocati: l'UNCEN, dirigenti della ASL 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila rappresentanti della Regione sindaci del territorio. Questo spesso porta a soluzioni di compromesso (nuovo gestore o revisione delle tariffe).

3 Trasformare la RSA in presidio dell'area interna montana.

Una richiesta politica forte è sostenere che la RSA deve diventare: presidio socio-sanitario delle aree interne montane anche attraverso l'acquisto della RSA. Questo significa chiedere alla Regione di inserirla nella rete dei servizi territoriali collegati alla Strategia Nazionale per le Aree Interne. In questo modo la struttura non è più vista come solo un'impresa privata, ma come servizio pubblico territoriale.

4 Pressione pubblica (che spesso è decisiva)

Nei casi simili si organizzano assemblee pubbliche, raccolte firme, coinvolgimento dei lavoratori, attenzione della stampa locale. Quando la chiusura diventa tema politico regionale, la Regione tende a cercare una soluzione.

5 Cercare un nuovo gestore prima che chiuda

Molto spesso la soluzione reale è il gestore attuale che esce ed arriva un'altra cooperativa o gruppo sanitario la struttura continua con gli stessi accrediti. La Regione preferisce questa soluzione perché non deve riprogrammare i posti letto. La strategia politica completa quindi è fronte unico dei sindaci, delibere ufficiali dei comuni, pressione nel Consiglio Regionale dell'Abruzzo, mobilitazione pubblica, ricerca di nuovo gestore. Questo comitato, che comprende i gruppi di minoranza dei comuni di Villalago e Scanno e privati cittadini come E. Gentile ed A. Fusco, chiede in via principale la convocazione dei consigli comunali e nel caso di Villalago e Scanno un Consiglio congiunto. Si aspetta che i Sindaci di Scanno e Villalago promuovano un incontro urgente con la gestione della RSA al quale chiediamo di poter partecipare per verificare se esistano spazi per salvare la RSA di Villalago evitando tutte le iniziative sopra descritte. L'unica cosa che non va fatta è non fare nulla!

VILLAGO 9 MARZO 2026

F.to A. Silla, F.to A. Gentile, F.to Ciancarelli, F.to Luca Silvani, F.to E. Gentile,
F.to A. Fusco